

■ **LA GUIDA** Esce “Vale un viaggio” della giornalista e critica Beba Marsano

Le meraviglie lucane da scoprire Castelmezzano, Matera e Valsinni

CI sono anche le Piccole dolomiti lucane di Castelmezzano, il Muscma di Matera e il Parco letterario Isabella Morra di Valsinni, tra le 101 «meraviglie da scoprire» inserite nella guida “Vale un viaggio” della giornalista e critica Beba Marsano (edizioni **Cinquesensi**).

Quella della Marsano è il resoconto di un viaggio attraverso l'Italia ma anche un testo antologico di divulgazione critica perché ha in sé il germe di un modello di divulgazione culturale che mette in relazione argomenti, periodi, generi diversi legati da una comune valenza estetica e qualitativa.

«Molti credono che l'Italia – racconta l'autrice Beba Marsano – si esaurisca entro i confini dei consueti percorsi turistici. Non è così. Esistono singole opere, d'arte e di natura, che giganteggia-

no, appartate e segrete, ai margini di strade meno battute, in territori poco promossi dal movimento mediatico. Opere che da sole valgono un viaggio».

Sulle meraviglie lucane Marsano scrive di scenari «ai confini dell'immaginazione, fiabesco e insieme violento, a mezza strada tra le Meteore greche e i Camini della Capadocia». Così sugli scorci di Castelmezzano, «dove fantasmi di streghe e di briganti» si mischiano a «esperienze ad alto tasso adrenalinico» come il Volo dell'angelo e la via ferrata più.

A proposito della Capitale della cultura 2019 la giornalista si sofferma sul Museo della scultura contemporanea a Palazzo Pomarici: «più di 270 opere per 200 maestri, che nel chiaroscuro di un reticolo di sale ipogee, tra an-

fratti, cunicoli, finestre cieche in mezzo a spuntoni di roccia, sembra investire le ricerche d'avanguardia del valore profetico di una rivelazione».

Di «un pellegrinaggio sentimentale» parla invece a proposito del Castello di Valsinni: «una scheggia di mondo che, a inizio Cinquecento, pareva l'anticamera dell'inferno alla delicata e tragica figura di Isabella Morra (1520-1546), negli occhi il mare e nel cuore il padre, barone di Favale, esule alla corte di Francia. Per lei, anima gentile assetata di libertà e di bellezza, confinata in un'“agreste solitudine”, il Castello natio fu molto più che tetra e infelice dimora, fu prigionia, tomba. La sua condanna a morte? La poesia».

Versi da scoprire viaggiando.

